

Martedì scorso, a Villa dei Cedri, la Messa celebrata da monsignor Maurizio Rolla



## Il Vicario benedice il dipinto dei coniugi diventati Santi

**MERATE** (stg) Nel pomeriggio di martedì scorso, 20 ottobre, il salone di Villa Cedri a Sartirana ha accolto degenti, familiari e fedeli desiderosi di prendere parte alla santa Messa presieduta da monsignor **Maurizio Rolla** e concelebrata da diversi sacerdoti della zona.

Motivo della visita del vicario episcopale la benedizione del dipinto, realizzato da **Giovanni e Paola Perico**, raffigurante i coniugi Luigi e Zelia Martin scomparsi nella seconda metà dell'Ottocento e canonizzati lo scorso 18 ottobre a Roma da Papa Francesco. L'opera, caratterizzata da colori vivaci e forme morbide, è una copia fedele dell'originale collocata a Liseux, in Francia, nella Basilica di Santa Teresa che è il cuore della città legata, per diverse vicende, ai coniugi Martin. Un uomo e una donna che dedicarono interamente la loro vita alla fede e alla famiglia e che «misero al mondo ben 9 figli di cui, però, solo 5 raggiunsero l'adolescenza e si consacrarono a Dio facendosi suore», come monsignor Rolla ha ricordato durante l'omelia. Le reliquie dei due sposi sono tuttora conservate, in



**Luigi e Zelia Martin sono stati canonizzati dal Papa il 18 ottobre**

un'edicola ricavata nella parete adiacente al ritratto collocato nella Cappella della Divina Misericordia, edificio risalente al XVIII secolo immerso nell'immenso parco di Villa Cedri.

«Non è mai facile entrare in un posto come questo, un luogo di ricovero e, spesso purtroppo, di sofferenza: occorre armarsi di tanta carità e altruismo», ha detto il vicario nell'omelia pronunciata con il caratteristico tono brioso che gli è peculiare e che sempre cattura l'attenzione dei fedeli. Una breve riflessione, mirata a spiegare quanto «una persona che stia bene faccia davvero



In alto il vicario e i sacerdoti che hanno presieduto la messa; il corteo dalla Cappella della Divina Misericordia al salone e gli autori del dipinto

fatica a comprendere qualsiasi forma di malessere fisico o psichico», non avrebbe potuto che permettere un'immedesimazione immediata con i più sfortunati che affrontano la prova della malattia.

Interrogativi forti e profondi: «Vivere, amare, mettere al mondo dei figli, crescerli, abbracciare i nipotini e, poco dopo, all'improvviso stare male. Che senso ha tutto

ciò?». In maniera particolarmente incisiva, monsignor Rolla ha infine concluso offrendo un suggerimento valido per ogni uomo di qualsiasi età, fede o cultura: «Abbiate il coraggio di curare tutti coloro che incontrerete nel vostro cammino, chi soffre e chi sta bene, perché la santità si raggiunge anche con i piccoli gesti della vita quotidiana».